

# CON KUBRICK ALLA RICERCA DELL'OMBRA

**Dieci anni dalla morte** Lo sapevate che in «Barry Lyndon» si inventa il Belgio che non c'è? Oppure che il regista era ossessionato dalla ricerca dell'Ombra? E che era nato il 26 luglio, come Jung e come Mick Jagger?

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

**I**l 17 marzo 1999 molti pensarono a uno scherzo. Impossibile che Stanley Kubrick, l'autore di *2001 Odissea nello spazio*, l'uomo che ci aveva portati nel XXI secolo, morisse prima di quella data fatidica. Invece era vero. Kubrick se n'era andato all'improvviso, senza aver ultimato il missaggio e la colonna sonora di *Eyes Wide Shut*. Era nato il 26 luglio del 1928, quindi aveva 70 anni compiuti. Oggi ne avrebbe 80. Visti i ritmi prodotti dagli anni '70 in poi - *Barry Lyndon* nel 1975, *Shining* nel 1980, *Full Metal Jacket* nel 1987, il citato *Eyes Wide Shut* nel 1999 - forse, in questo decennio trascorso dalla sua morte, avrebbe girato un altro film. Ma non è detto.

Pochi mesi dopo, nel luglio di quello stesso 1999, la Warner invitò i critici europei a vedere *Eyes Wide Shut* a Londra. La notte prima, non chiudemmo occhio. Inutile negarlo: emozione. Andare a Londra per il «Kubrick postumo», scriverne a caldo: ansia da prestazione critica. Prima della proiezione, che avveniva in un cinema di Leicester Square, ci imbottimmo di caffè nel mitico Caffè Italia di Soho. Ricordiamo una sola frase di quel pezzo: «Ne parliamo fra dieci anni». *Eyes Wide Shut* ci sembrò un oggetto misterioso, un film oggettivamente meno «eclatante» di *2001* - che resta una delle 4-5

opere d'arte più sconvolgenti del '900 -, meno «bello» di *Barry Lyndon*, meno «perturbante» di *Arancia meccanica*. Ma certo aveva un grumo emozionale indicibile, che andava oltre i volti e i corpi di Tom Cruise e di Nicole Kidman, oltre la gelosia, oltre la guerra dei sessi. Del resto, ricordavamo bene le riserve critiche di fronte a quelli che oggi sono considerati capolavori indiscussi: *Arancia meccanica* «un'incitazione alla violenza», *Barry Lyndon* «una galleria di quadri», *Shining* «un horror con pretese intellettuali», e così via. Davvero, meglio riparlarne fra dieci anni.

I dieci anni scadono a luglio. Ma non sono passati invano. Anche grazie alle ottime riedizioni in dvd, i film di Kubrick sono sempre fra noi. È bello rivederli e trovarli imperfetti, come se la leggendaria ossessione del controllo da parte del loro autore si divertisse, ogni tanto, a minarsi da sé. Quell'errore di continuità nel bicchiere di vino in *Arancia meccanica* (la scena in cui lo scrittore offre il pranzo ad Alex prima di torturarlo), la troupe riflessa in uno specchio nel bagno di *Eyes Wide Shut* (nei dvd non c'è, l'hanno cancellata digitalmente!), l'ombra della Steadicam in alcune inquadrature di *Shining*, l'anacronistica «invenzione del Belgio» in una battuta di *Barry Lyndon* (il film si svolge nel '700, il Belgio come stato nasce nel 1830). Sono piccole sciocchezze che rendono Kubrick umano, e ci spingono a dire oggi una cosa che un tempo sarebbe

suonata blasfema: i suoi film parlano di cose semplici, di comportamenti basilari, di bisogni primari. La guerra come sopraffazione e lotta di classe (*Orizzonti di gloria*); l'istinto di sopravvivenza (*Full Metal Jacket*, *Arancia meccanica*); il sesso come dominio e ossessione (*Lolita*, *Eyes Wide Shut*); l'arrivismo sociale, la sete di ricchezza e potere (*Barry Lyndon*); l'impossibilità di controllare le proprie pulsioni (*Shining*, di nuovo *Arancia meccanica* e *Eyes Wide Shut*). Anche il suo film più enigmatico, *2001*, racconta un archetipo: l'uomo evolve dalla scimmia quando impara ad uccidere il proprio simile, a conquistare il territorio, ad esercitare violenza e potere; l'osso (l'arma primigenia) volteggia nel cielo, diventa un'astronave; migliaia di anni dopo, le scimmie evolute ormai capaci di volare nello spazio affrontano il mistero della propria origine (il monolito). È molto semplice.

#### CON STANLEY

È una fiaba. O meglio, come si diceva: è un archetipo. In questi giorni esce finalmente in Italia un libro del 2000, *Con Kubrick*, scritto dal grande giornalista Michael Herr, autore di un libro decisivo sul Vietnam (*Dispatches*) e co-sceneggiatore di *Full Metal Jacket*. Il regista lo conobbe nel 1980 e, come faceva con tutti, cominciò a sondarlo, a usarlo come fonte di informazioni, a vedere se era «arruolabile». «Mi chiamò due sere più tardi

per chiedermi se avevo mai letto qualcosa di Jung. Sì. Avevo presente il concetto di Ombra, il nostro lato oscuro e segreto? Gli assicurai di sì. Passammo una mezz'ora a parlare del concetto di Ombra, e di

quanto lui volesse a tutti i costi metterlo nel suo film di guerra».

Kubrick non c'entrava nulla con Freud (la psicoanalisi, l'Edipo? roba vecchia!) ma aveva molto a che fare con Jung. Senza mai uscire di casa, lui l'Ombra l'aveva frequentata e i suoi film accompagnano nell'Ombra anche noi spettatori. Per questo sono immortali. Per questo ne ripareremo fra altri dieci anni. Per la cronaca Jung nacque nel 1875, il 26 luglio – come Kubrick. *Full Metal Jacket* si chiude con la canzone dei Rolling Stones *Paint It Black* e Mick Jagger è nato nel 1943, il 26 luglio. Mah! ●

## L'Oscar mancato Nove candidature e neppure una statuetta

Il libro di Michael Herr «Con Kubrick» è pubblicato da **Minimum Fax** 108 pagine, 12 euro.

Il più famoso libro di Herr, «Dispacci», è uscito nel 2008 edito da Rizzoli. Il volume al quale effettivamente si ispira «Full Metal Jacket» è però «Nato per uccidere» di Gustav Hasford, edito nel '99 da Bompiani.

Hasford e Herr sceneggiarono il film insieme al regista. **AL C.**

Stanley Kubrick ha ricevuto nove candidature all'Oscar, Quattro come regista (per «Stranamore», «2001 Odissea nello spazio», «Arancia meccanica» e «Barry Lyndon») e cinque come sceneggiatore (i quattro film citati più «Full Metal Jacket»). Non ha mai vinto una statuetta.

«Stranamore» fu battuto da «My Fair Lady», «2001» da «Oliver!». Vabbè. Pensateci, quando gli Oscar vi sembrano una buffonata. **AL C.**

## VISIONI & POTERE

Le sue pellicole parlano di bisogni primari: violenza, ossessione...



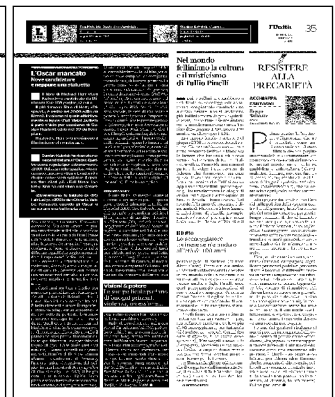
### Con Kubrick. Storia di un'amicizia...

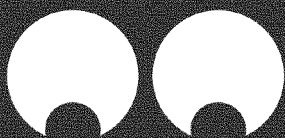
Michael Herr  
pagine 107, euro 12,00  
**minimumfax**



### Stanley Kubrick. L'uomo...

Vincent Lo Brutto  
pagine 575, euro 25,00  
Il Castoro





**I MISTERI  
DI UN  
MAESTRO**

**LA VITA  
IL GENIO  
I FILM**

**Gli inizi**

Nato nel Bronx, New York, nel '28 in una famiglia ebrea, dopo anni difficili a scuola è apprezzato fotoreporter. Nel '55 firma «Il bacio dell'assassinio», nel '56 «Orizzonti di gloria» apre il suo filone sulla guerra.

**Atomici spazi**

È del '63 «Stranamore», vero capolavoro di satira e antimilitarismo su bomba atomica & affini. Segue una pietra miliare: «2001 Odissea nello spazio». Poi, nel '71, «Arancia meccanica». Caposaldi della cultura occidentale.

**Capolavori finali**

Rilegge Stephen King in un magistrale «Shining». Poi «Full Metal Jacket», sul Vietnam e l'assurdità della guerra e del militarismo. Il conturbante «Eyes Wide Shut» è il suo testamento.



**Ordini e militarismo** La recluta all'addestramento e l'ufficiale in «Full Metal Jacket» di Kubrick